

Il comizio di Genova sul tema dell'alternativa democratica alla degenerazione del sistema di potere dc

Berlinguer: mai così grave la crisi politica e morale

(Dalla prima pagina)

sol tanto perché vizziata da un calcolo elettorale, ma per una ragione ben più profonda. Essa è infatti una sfida al Paese, perché rivela una improntitudine pari solo alle irresponsabilità. Ma non si accorgono i dirigenti massimi di quei partiti, ha detto con forza Berlinguer, in quale situazione sia oggi l'Italia. La lira piazza quotidianamente di valore rispetto al dollaro (siamo arrivati a quota 1.200) e si sa bene che cosa questo significhi: significa che, poiché tutte le merci di importazione — dal petrolio alla carne — si pagano in dollari il deprezzamento della lira comporterà un aggravamento costante del deficit dei nostri conti con l'estero, e dunque un colpo tremendo alle nostre riserve valutarie. E tutto questo in quale quadro? Con la Fiat che viola gli accordi dell'ottobre scorso e che pretende di mettere altre migliaia di operai in cassa integrazione o di espellerli definitivamente dalla produzione. Con l'ITALSIDER in piena crisi e con tutti i sistemi delle Partecipazioni Statali che fa acqua da ogni parte. Con altre aziende in dissesto. Con il terrorismo che si fa di nuovo aggressivo. E con gli apparati dello Stato ridotti ad una condizione confusionale, fino nei punti più delicati dei loro vertici, per le rivelazioni sulla vicenda della P2 e per l'ignavia e la contraddittorietà della condotta del governo.

In presenza di una situazione di questo genere, ce pensiamo a quali ulteriori pericoli sarebbe esposta la nostra democrazia se lo scorso 17 maggio il 67% degli italiani non avesse respinto un attacco oscurantista e repressivo volando «NO» nel referendum sulla legge per l'aborto, i partiti governativi non sono capaci di altro che di annunciare che non c'è fretta e che la crisi di governo può aspettare.

Berlinguer ha ricordato che anche altre volte le crisi governative sono state lunghe, ma lo sono state per la difficoltà di comporre contrasti reali ed abbastanza visibili: questa volta invece la crisi è lunga perché c'è un accordo per renderla tale. E questo, ha esclamato, è veramente inaudito.

Ma tale condotta solleva anche un delicato problema che investe i doveri istituzionali del presidente del Consiglio incaricato. I partiti possono anche discutere e il presidente incaricato non può seguire la tattica dilatoria che gli chiedono per i loro comodi i partiti, giacché egli ha un obbligo verso il presidente della Repubblica e verso i Pertini consensuale della gravità e della delicatezza della situazione — ha impresso subito alla crisi dei ritmi rapidi: ciò impone ora al presidente designato di dire subito se gli riesce di formare il governo. Altrimenti, ha chiesto Berlinguer, che cosa dobbiamo pensare? Forse che l'on. Forlani vuole chiudere nel cassetto — come ha fatto con il dossier della P2 — anche l'incarico di formare il governo?

Da parte nostra abbiamo parlato chiaro fin dall'inizio, affermando due necessità: che l'incarico fosse dato ad un uomo non appartenente alla Dc e che il nuovo governo includesse una forte presenza del Pci. Se anche altri partiti avessero condiviso quantomeno il primo di questi due punti, si sarebbe avuto un iniziale, apprezzabile segno di collaborazione. Il Pci avrebbe valutato con grande attenzione, per accertare se ed esso si accompagnasse un cambiamento effettivo dei metodi finora seguiti nella composizione dei governi e nella scelta degli uomini che li formano.

Tale questione per noi resta aperta, ha detto Berlinguer, ed ha spiegato: se i comunisti insistono per un reale cambiamento di governo è perché il Pci si è giunti ad un punto in cui questo cambiamento di guida e di metodi si impone ormai come una necessità inderogabile per il Paese. Il segretario del Pci ha quindi affrontato i temi che «all'origine» della crisi governativa, lo scandalo de-

Gli scandali e la crisi di governo, la prospettiva dell'alternativa democratica, i rapporti coi Psi, la crisi economica, il sindacato, la P2 e la questione morale: centinaia di foglietti con domande su questi e altri temi sono stati raccolti al Pci di Genova. Berlinguer ha risposto, nell'affollatissimo piazzale di S. Benigno in Porto, all'incontro tra i lavoratori e il segretario generale del Pci si è svolto per tutta la mattina in un clima di tensione e partecipazione politica, di calore umano. Prima all'aperto, dove hanno parlato Berlinguer e due lavoratori candidati del Pci per le prossime elezioni comunali genovesi, Lucarelli e Pittaluga, poi nei locali della sede della Compagnia dove il console generale della Compagnia portuale Agosti ha consegnato a Berlinguer una medaglia ricordo. Il clima di cordialità si è caricato di più forte emozione quando molti dei presenti hanno appreso dallo stesso Berlinguer dell'attentato subito a Napoli dal nostro compagno assessore comunale: «Anche per queste ragioni», ha detto il segretario comunista, «vol quanto vorrà. Proprio qui a Genova abbiamo perduto per sempre il compagno Guido Rosso: sono convinto che i portuali e i marittimi genovesi sapranno essere ancora alla testa della battaglia contro il terrorismo».



gli scandali: la P2. I dirigenti dei partiti governativi, ha detto, insistono nel minimizzare i fatti che sono emersi e che continuano giorno per giorno a venire alla luce, dopo la scoperta degli intrighi legati alla Loggia P2. Alcuni di essi giungono ad ammettere che lo scandalo «è grave» ma subito aggiungono che si tratterebbe di un'«occasione anomala», spuntata inopinatamente in un corpo sano.

Ma è così? No, non è così. Un atteggiamento che mira a sostenere questa tesi non è solo da superficiali, ma è dettato da un proposito inaccettabile: quello di evitare che l'opinione pubblica si renda conto della portata effettiva e delle conseguenze dello scandalo e di giudicare per quello che è effettivamente, tralasciando le conclusioni severe che sono inevitabili.

Noi comunisti — ha esclamato Berlinguer — ci mettiamo invece dalla parte della gente che vuole sapere e che vuole capire, e che so-

prattutto non vuole che si ripetano simili nefandezze. Il compagno Berlinguer ha quindi ricordato che cosa era l'organizzazione massonica P2, la profondità delle sue ramificazioni in tutti i gangli dello Stato, la gravità della compromissione in essa di personalità di primissimo piano: da ministri e sottosegretari a capi delle forze armate, a capi dei servizi segreti, a magistrati, funzionari, giornalisti, uomini dell'alta finanza. Legava costoro un giuramento che violava quello costituzionale, e legavano trame, ricatti, scambi di illeciti favori. Era un potere stato dentro lo stato, un potere occulto in grado di influenzare e condizionare i partiti, le istituzioni, i poteri pubblici in ogni campo. P' vero che alcuni degli iscritti alla P2 dicono ora di avervi aderito per cretineria. Può essere così, per qualcuno, ma allora bisognerebbe almeno stabilire che i cretini non possono avere alcun incarico direttivo in nessun campo.

quelli elenchì, e dove, per costoro, sia andata a finire l'ispirazione cristiana che pure dovrebbe animarli. Un'altra trovata che è stata esogitata è che Gelli, svolgendo a quanto pare alcuni affari commerciali con alcuni paesi dell'est, sarebbe un agente, una spia di quei paesi, infiltrati in Italia. Ma domandiamoci: come si spiega che fra le file di Gelli si trovasse il capo di Stato maggiore italiano, i capi dei nostri servizi segreti, ministri e sottosegretari? Si dovrebbe pensare che tutti costoro fossero complici della «spia» Gelli, ma tanto più, allora, lo scandalo sarebbe grave e da colpire con ben maggiore severità e rigore.

Tutte queste — lo si vede bene — sono solo illusioni che appaiono assurde e grottesche. Ma noi non possiamo escludere — ha detto il segretario del Pci — che vi sia già qualcuno intento a preparare una qualche provocazione contro il nostro partito. Sappiamo bene infatti di quali strumenti e poteri possono disporre i nostri avversari, e sappiamo bene quanto «trotte», quanto disturba, il fatto che i comunisti siano estranei a questa e ad altre simili vicende.

Noi dunque mettiamo in guardia i compagni e i cittadini da eventuali diversioni: e lo facciamo essendo ben certi che tutti i democratici, tutti i cittadini onesti, saprebbero giudicare non solo con disprezzo, ma ridedendo sopra, tanto sarebbe evidente la falsità di elementi affannosamente messi insieme all'ultimo momento.

Berlinguer ha voluto aggiungere qualche altra, più approfondita considerazione su ciò che ha rappresentato e rappresenta tutta la vicenda della P2 nel quadro della situazione italiana. La verità che ha detto il segretario del Pci è che il fascismo (che è stato in sé il trionfo dell'arbitrio e dello

asservimento dello Stato a un partito), e scorrendo tutta la storia dello Stato unitario, sia pre-fascista che post-fascista, il popolo italiano non si è mai trovato di fronte ad un fenomeno degenerativo dell'ordinamento giuridico e del sistema politico paragonabile a quello provocato dalla P2. Bisogna dunque domandarsi per quali ragioni si è potuti giungere ad un simile stadio di degradazione e di caos dei pubblici poteri.

La nostra convinzione — ha proseguito Berlinguer nel ragionamento — è che la ragione prima sia nel modo in cui la Dc ha costruito, negli anni, la rete del suo potere. Il punto di partenza è stato la discriminazione pregiudiziale verso il Pci, e cioè contro il partito che è stato una forza determinante nella fondazione della nostra Repubblica democratica e che rappresenta una parte decisiva della classe operaia e delle masse popolari. E' stata quella pregiudiziale che ha reso-

la nostra democrazia politicamente zoppa per tutti questi anni. E' valendosi di quella discriminazione e della sua accensione da parte di altri partiti, che la Dc ha bloccato alla radice ogni possibilità di ricambio e di alternativa alla guida del Paese, e si è installata in tutti i punti di comando della vita economica e della vita statale.

Tutto questo, ha osservato Berlinguer, è accaduto lungo l'arco di ben 34 anni, senza che mai sia intervenuto un cambiamento alla guida dei governi che si sono succeduti in Italia. La Dc venendo meno alle sue stesse originali ispirazioni, si è in tal modo impadronita dello Stato ed è divenuta sempre di più una sorta di federazione di correnti, di frazioni, di clientele, di consuetudine amministrativa, tra interesse pubblico e interesse privato. E quando ciò avviene, ecco che diventa inevitabile che ne derivino a valanga gli episodi di peculato, di agiotaggio, di interesse privato in atto di ufficio, di traffici, di tangenti, di fondi neri, di violazioni dei segreti di Stato o la protezione di scandali legati a quei reati e anche le trame dirette a sovvertire la Costituzione, e poi la loro copertura.

Ecco a che cosa siamo giunti, ha detto Berlinguer con forza, ecco a che cosa bisogna ribellarsi imponendo rimedi radicali. Ma una tale determinazione comporta l'abbandono della concezione secondo la quale la politica consiste essenzialmente nell'acquisizione e nella distribuzione di posti di potere sempre più estesi: una concezione che è propria non solo della Dc, ma oggi anche del Psi.

In questo quadro è inevitabile che la funzione del Psi tenda oggettivamente a ridursi alla concorrenza con la Dc sul suo stesso terreno, e si offuschi in tal modo il suo ruolo di forza che lotta per un cambiamento effettivo della natura del potere quale si è configurato in Italia nel trentennio democristiano: e cioè per un cambiamento di classi dirigenti, cioè che vuol dire lo avvenire delle forze del lavoro, unite, alla direzione del Paese.

E Berlinguer ha così proseguito il suo ragionamento. La accettazione, ha detto, della pregiudiziale della Dc contro l'ingresso dei comunisti nel governo, può dare l'impressione che il Psi sia una forza determinante per la formazione di maggioranze e di governi senza il Pci. E certo, finché rimane la pregiudiziale anticomunista, finché si esclude dal conto delle forze di governo qualcosa come il 30 per cento del corpo elettorale e del parlamento rappresentato dal Pci, il 10 o il 12 per cento rappresentato dal Psi diventa, per forza, indispensabile alla formazione di una maggioranza e di un governo.

Ma per questa via il peso del Psi non viene impiegato per conseguire un effettivo rinnovamento politico e sociale del Paese: viene piuttosto usato per mantenere in piedi di fatto il complessivo sistema di potere imperniato sulla Dc, quale si è strutturato e insediato dentro la reale vita dello Stato e della società.

Il segretario del Pci si è posto tre interrogativi: dove questi «lavoratori» Giova questo al paese? Giova questo allo stesso Pci? Io credo, ha risposto, che queste domande oggi non le poniamo solo noi comunisti, ma anche tante forze

Senza il Pci quel marcio sarebbe rimasto coperto. Quale partito è rimasto totalmente fuori da questo sistema? Solo il partito comunista: e se non ci fossero stati e non ci fossero le lotte dei comunisti, tutto quel marcio sarebbe rimasto coperto. Gli altri partiti che hanno collaborato con la Dc al governo, infatti, lungi dal contrastare i suoi metodi di esercizio del potere, vi si sono inseriti, ricavando anche essi dei vantaggi, ma compromettendosi anche in una misura tale che non sembrano in grado di tirarsene fuori da soli.

Ciò è avvenuto e avviene, ha detto il segretario del Pci, perché i partiti alleati della Dc hanno condiviso subito, che alla fine è lo stesso — la discriminazione anticomunista che

sta alla base del dominio democristiano e che ha portato all'involuzione dello Stato e dei partiti, compresa la stessa Dc, oltre che quei partiti che l'hanno assecondata. Con la P2, che rappresenta il culmine rispetto ai precedenti e pur travagliati di corruzione e di immoralità, questo insieme distorto di rapporti fra i partiti, e fra di essi e lo Stato, mostra il suo allarmante grado di putrefazione e giunge a provocare conseguenze che portano il Paese sull'orlo della catastrofe.

Qui il compagno Berlinguer ha mosso alcuni rilievi critici all'articolo di Craxi pubblicato su l'Avanti! del 21 maggio scorso, articolo nel quale il segretario del Psi ha scritto che la vicenda della P2 dimostra che i partiti, accusati di invadenza e di strapotere sullo Stato, mostrano semmai ora la corda del difetto contrario». Ma questa affermazione porterebbe a concludere che, secondo Craxi, i partiti al governo avrebbero dovuto essere ancora più invadenti e impossessarsi di un potere ancora maggiore nello Stato e in tutte le sue articolazioni.

Ma questo è del tutto errato! Proprio la vicenda della P2 dimostra a quali situazioni aberranti si giunge quando ministri e esponenti dei partiti stringono un vincolo di mutuo sostegno e di reciproca copertura con alti funzionari dello Stato e con affaristi e speculatori. Ciò che più colpisce, infatti, è che da questo sodalizio ignominioso viene scollata e distrutta ogni distinzione tra partito e Stato, tra politica e amministrazione, tra interesse pubblico e interesse privato. E quando ciò avviene, ecco che diventa inevitabile che ne derivino a valanga gli episodi di peculato, di agiotaggio, di interesse privato in atto di ufficio, di traffici, di tangenti, di fondi neri, di violazioni dei segreti di Stato o la protezione di scandali legati a quei reati e anche le trame dirette a sovvertire la Costituzione, e poi la loro copertura.

Le partecipazioni, ad esempio, che sono una aggiunta allo stipendio per attività libero professionali svolte all'interno dell'ospedale: ambulatori, camere a pagamento, ecc.) non sono considerate una bandiera, ma almeno in questa fase di difficoltà delle strutture pubbliche, una necessità. Perciò mantenimento delle partecipazioni e loro estensione nelle regioni del sud dove attualmente non sono possibili essendo gli ospedali privi di servizi idonei: si propone perciò a regioni e comitati meridionali di assicurare a quegli ospedali apparecchiature, ambulatori, locali. Infine la riforma della facoltà di medicina per adeguare la preparazione professionale dei medici e dei paramedici alla pratica di una medicina nuova. Questa piattaforma, e l'ispirazione politico-culturale che la sorregge, ha trovato sostanziali consensi, sia pure con angolazioni diverse, negli interventi di esponenti politici e sindacali.

Concetto Testai

Oscuri figuri con torbido passato politico e morale

Ma sta di fatto che tra i nomi della P2 non ci sono solo costoro, e non ci sono soltanto quelli uomini e personaggi di vari partiti e di vari corpi e amministrazioni statali, iscritti alla Loggia o per interessi privati e personali, o per assicurarsi la protezione in traffici illeciti ai danni dello stato, o perché ricattati, ma ci sono anche oscuri figuri, con un torbido passato politico e morale (che per qualcuno risale fino alla Repubblica di Salò, Gelli in testa), i cui nomi erano venuti fuori al momento in cui si indagava su alcune delle trame eversive degli ultimi due anni: da piazza Fontana alla strage della stazione di Bologna.

Questa la portata della vicenda. Da ora in poi, si è in un giorno, dice Berlinguer, l'enormità del caso appare in tutta la sua evidenza, e molti, — o che sono sospettati, o che hanno tentato di proteggere i personaggi compromessi o che hanno tentato di minimizzare tutto — non sanno più, ormai, che cosa dire.

Ed ecco allora che alcuni arrivano al grottesco di affermare che il fatto stesso che nei famigerati elenchì di elementi affannosamente messi insieme all'ultimo momento, Berlinguer ha voluto aggiungere qualche altra, più approfondita considerazione su ciò che ha rappresentato e rappresenta tutta la vicenda della P2 nel quadro della situazione italiana.

La verità che ha detto il segretario del Pci è che il fascismo (che è stato in sé il trionfo dell'arbitrio e dello

I medici ospedalieri riaprono la vertenza al termine del congresso di Alghero

già fissati per la prossima settimana con i gruppi comunisti: un altro gruppo di richieste a vasto respiro che costituiscono un vero programma di politica sanitaria per i prossimi tre anni e che dovrà trovare nelle trattative per il contratto unico in tutto il personale del servizio sanitario un primo momento di verifica. E' evidente che avendo regioni e comuni già dichiarato la loro disponibilità a trattare, un accordo con i medici ospedalieri aprirebbe la prospettiva di un'intesa della parte pubblica con le altre categorie sanitarie (medici generici e ambulatoriali convenzionati).

Ma vediamo le richieste più significative avanzate dalla ANAAO-SIMP. PROPOSTE IMMEDIATE — Il medico ospedaliero deve trovare subito un riconoscimento concreto della sua professionalità che è quella di medico specialista. Ciò significa che prima dell'apertura del contratto unico ci deve essere una perequazione economica (il sindacato unitario federale dei dipendenti ospedalieri non medici si è di-

chiato d'accordo e ha esteso la richiesta di perequazione alle categorie più qualificate del personale paramedico). Dopo tale riconoscimento, che dovrà premiare in particolare i medici a tempo pieno, il sindacato è pronto a studiare dal contratto certe incompatibilità: ad esempio il medico a tempo definito (30 ore settimanali) potrà farsene altre dieci fuori dell'ospedale, ma solo come libero professionista e non più come medico generico convenzionato. Si chiede inoltre la revisione delle norme dei concorsi con l'esclusione di rappresentanti universitari, anche per affermare l'autonomia del servizio sanitario e la funzione dell'ospedale, come centro autonomo di preparazione professionale.

CONTRATTO UNICO — Attualizzazione del tempo pieno, cioè trenta ore settimanali di lavoro, dieci ore per la ricerca, l'insegnamento in scuole professionali da finanziare con i fondi previsti dal piano sanitario. Inoltre revisione della struttura del sala-

Ancora nuovi disagi negli ospedali?

Approvata la piattaforma rivendicativa e programmatica - Riconoscimento della professionalità e attuazione del tempo pieno - Domani e giovedì i primi incontri con i rappresentanti delle Regioni

Dal nostro inviato ALGHERO — Con il congresso nazionale del sindacato dei medici ospedalieri, che si è concluso ieri ad Alghero con la elezione degli organismi dirigenti, si apre una nuova fase nella tormentata situazione sanitaria del paese. Il congresso ha deciso di aprire subito una vertenza con regioni e comuni, e con il futuro nuovo governo, sulla base di una precisa piattaforma rivendicativa e programmatica. Sono stati fissati due incontri: domani con le regioni e giovedì con i comuni.

Non si tratta di un fatto puramente sindacale, ma di una ripresa di trattative che tende a sbloccare una situazione di stallo assai pericolosa. Di fronte ai ritardi e al sabotaggio governativo che hanno determinato il deperimento dei servizi sanitari pubblici e il crescere della medicina privata, i medici degli ospedali hanno compiuto una scelta di segno podagico, differenziandosi dall'atteggiamento oltranzista dei medici generici. I medici pubblici hanno affermato esplicitamente che

dall'attuazione della riforma sanitaria dipendono la sorte stessa di una medicina di tipo nuovo, capace non solo di curare ma di prevenire le malattie, e quindi la qualificazione professionale del medico, il suo ruolo nella società. Ma attenzione, è stato precisato, non è più tempo di atti di fede e di elaborazioni teoriche che sono state fatte a suo tempo dall'ANAAO, ora l'ANAAO-SIMP, il nuovo sindacato nato in questo congresso come punto di riferimento non solo dei medici ospedalieri, ma di tutti i medici delle strutture sanitarie pubbliche, deve diventare protagonista dell'attuazione della riforma approvata due anni e mezzo fa.

In questo senso il segretario nazionale uscente, prof. Paci, ha parlato di «taglio contrattuale», delle decisioni prese dal congresso. Riassumendo l'ampio e appassionato dibattito di questi cinque giorni congressuali, Paci ha delineato una piattaforma programmatica per i prossimi tre anni, che si può così sintetizzare: un pacchetto di richieste immediate che saranno al centro degli incon-

lavoratrici e popolari, che, come noi, sono convinte che grandi potrebbero essere il ruolo e il posto del Psi in una lotta volta a smantellare questo sistema di potere per costruire al suo posto una alternativa democratica. Berlinguer ha qui citato l'esempio della recente elezione di Mitterrand alla presidenza della repubblica francese. Lì il sistema di potere era rappresentato dal «giscardismo» e si è dimostrato che le forze popolari e di sinistra, se perseguono il fine di costruire una chiara alternativa al sistema vigente, possono vincere. In Italia il sistema di potere è imperniato sulla Dc ed è quindi solo finalizzando la lotta alla sua sconfitta che, unite, le sinistre e le forze democratiche potranno vincere.

Ecco il compito improrogabile — il cambiamento, l'alternativa — al quale sono chiamate tutte le forze politiche che avvertono l'insostenibilità e l'esaurimento di un sistema di rapporti politici che ha ridotto lo Stato e il paese alle deplorevoli condizioni in cui oggi si trova, e che avvertono tutta l'urgenza di salvare la repubblica e di rinnovare davvero l'Italia.

Dico tutte le forze politiche — ha aggiunto Berlinguer — perché qui sono chiamate in causa, oltre al Psi, anche le forze laiche non socialiste, ed anche quelle forze più avvedute e più aperte del mondo cattolico, inclusa una parte degli stessi democristiani, che comprendono che ormai così non si può più andare avanti.

Il punto centrale è oggi quello di cambiare il tipo di rapporti che si è andato instaurando tra i partiti al governo dello Stato. Lo Stato e tutti i suoi organi devono essere liberati dalla

stretta soffocatrice in cui l'avvinghiano la Dc ed i suoi alleati di governo.

Questo è necessario allo Stato, ha detto Berlinguer, perché esso possa ritrovare efficienza e moralità, perché possa essere risanato da tutti i vizi, gli inquinamenti e le storture che l'hanno disestato. Ma c'è di più: questa rottura del tipo di rapporti passati e presenti fra partiti, governi e Stato, serve anche ai partiti stessi, è indispensabile per il loro rinnovamento, nel senso che solo così, essi possono tornare ad assolvere la loro essenziale funzione di farsi sollecitatori, organizzatori ed interpreti della volontà popolare. Invece di ridursi ad occhiali mercati di prebende, di posti, di ministeri.

Ed ecco con questa crisi governativa una prima occasione: l'innovazione, se si vuol cominciare a cambiare, deve essere già nel modo di scegliere i futuri ministri. Non più secondo il «manuale» del Cencelli (parlato scritto anche lui alla P2) ma secondo criteri di competenza, moralità, fedeltà alla costituzione.

In sostanza, ha detto il compagno Berlinguer concludendo, il primo passo che si impone è che il presidente del Consiglio e ministri e l'attività loro — come singoli e come Governo — siano liberati dalle imposizioni delle segreterie dei partiti, secondo quanto finora è avvenuto.

Solo così il governo, nella sua autonomia, potrà proficuamente stabilire e sviluppare quel rapporto con il Parlamento che è previsto dalla Costituzione democratica del nostro Paese. Un dettato che è stato invece falsato e distorto dalle intrusioni e dalle prevaricazioni delle segreterie e delle costorie dei partiti al governo.

Rinascita sul prossimo numero in edicola dal 12 giugno

Supplemento Libri

Recensioni di saggi, volumi, riviste sulla storia e sulla politica del Pci. Testimonianze sulle vicende del partito in Friuli-V.G., Veneto, Lombardia, Liguria, Emilia Romagna e Toscana.

DE DONATO NOVITA' Giorgio Ghezzi PROCESSO AL SINDACATO Una svolta nelle relazioni industriali: 161 licenziamenti Fiat - Dissensi/113a, pp. 178, L. 4.600. Ingrao Paggi Culturi Vacca Bolaffi Magno IL PARTITO POLITICO e la crisi dello Stato sociale: ipotesi di ricerca - Dissensi/112a, pp. 272, L. 5.500. Antonio Bassolino MEZZOGIORNO ALLA PROVA Napoli e il Sud alla svolta degli anni Ottanta - Dissensi/111a, pp. 184, L. 4.500.

La morale è un'illusione? FRANCESCO ALBERONI LE REGIONI DEL BENE E DEL MALE 192 pagine, 7500 lire GARZANTI